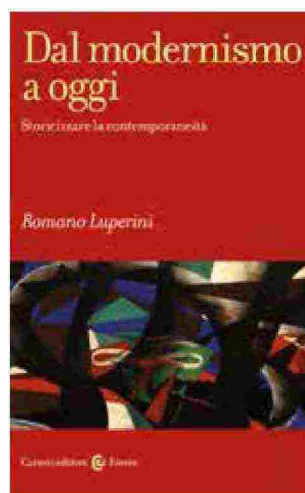


Libri

di Filippo La Porta

La passione civile del critico Luperini

Saviano è meglio o peggio di Carlo Levi? Walter Siti regge un confronto con Philip Roth? Il guaio è che oggi nessuno può più arrogarsi il diritto di rispondere a interrogativi del genere. La critica letteraria, e dunque questa stessa rubrica, è oggi a rischio di insignificanza. Scompare la figura dell'intellettuale "impegnato" e dotato di prestigio, si dissolve qualsiasi autorevolezza (in Rete uno vale uno), trionfano il marketing e l'intrattenimento, e ciò rende più difficile stilare un canone di ciò che oggi vale. A queste malinconiche conclusioni giunge Romano Luperini in una sua recente raccolta di saggi, *Dal modernismo a oggi. Storicizzare la contemporaneità* (Carocci), agile e utilissimo libretto che offre



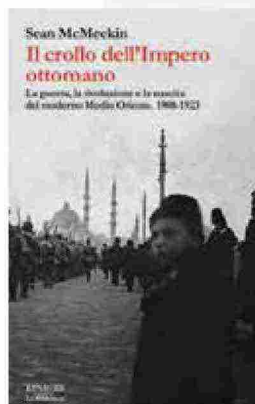
una panoramica sul Novecento letterario e le sue molte anime (dal modernismo al postmodernismo). Si tratta di microsaggi apparentemente accademici - da Saba, Tozzi e Papini fino a Sanguineti e a una lettura originale degli *Anni* di Annie Ernaux - ma dietro la prosa limpida di queste pagine vibra una autentica passione civile (l'autore negli anni Settanta, come la parte migliore della sua generazione,

ha creduto alla rivoluzione), l'apprensione per le sorti dell'umanesimo, per quella promessa di emancipazione che pure la letteratura contiene. Eppure: accanto ai segni di imbarbarimento (ad esempio nei romanzi attuali il trionfo della banalità, la loro volatilità televisiva) ci sono molti segnali contrari, basta saperli cogliere. Una parte delle nuove generazioni è infatti impegnata a "collaudare" l'umanesimo (spesso ridotto a retorica), ad affermare un primato dell'etica personale sull'ideologia, della cultura vissuta sulla cultura libreria. Nessuno può escludere che l'incontro anche casuale fra qualsiasi lettore e un'opera letteraria generi una "rivelazione" che è sempre sovversiva (perché contesta l'ovvio, lo stereotipo). Poi sta al lettore usare questa rivelazione. Ma forse il "ben fare" di Dante è più presente nelle innumerevoli forme di cooperazione e collaborazione del nostro presente, che nei convegni dei dantisti.

Lo scaffale a cura di s.m.

Storia

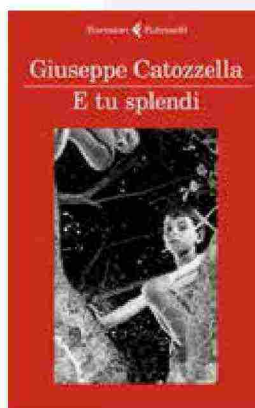
La fine dell'impero ottomano e le radici del conflitto in Medio Oriente



Alle origini dei conflitti in Medio Oriente. Nel volume pubblicato in Italia da Einaudi lo storico Sean Mc Meekin ricostruisce le vicende che portarono a *Il crollo dell'impero ottomano 1908-1923*. Al centro la contestata eredità della prima guerra mondiale. E la lucida strategia *divide et impera* messo in atto da Parigi e Londra.

Narrativa

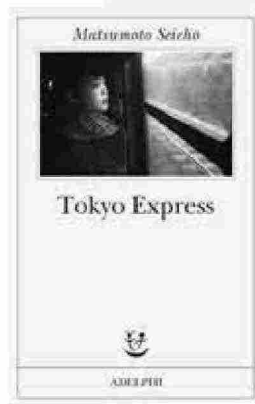
Storie di migranti che fanno crescere noi e l'Italia



«Invasori in una terra piena di ricchezze». Così era vista quella famiglia che aveva trovato rifugio in una torre normanna. Solo perché in cerca di lavoro ad Arigliana. Dalla realtà, inventando una storia che tocca corde profonde, con *E tu splendi* (Feltrinelli) Catozzella racconta l'immigrazione come prezioso motore di cambiamento.

Noir

Nella mente dell'investigatore creato dal "Simenon giapponese"



Uno dei grandi classici del noir fu scritto nel 1958 da Matsumoto Seichō. Al centro di *Tokyo Express* (Adelphi) un apparente suicidio di due giovani amanti. Ma il vecchio investigatore Torigai Jutarō e il suo collega più giovane, non si lasciano ingannare. Finezza psicologica, suspense e una mirabile tessitura di dialoghi.